



PAMELA FERMANI

IL PENSIERO, L'UOMO E LA LIBERTÀ

**DALLA PRASSI ALLA SISTEMATICITÀ
NELLE SCIENZE UMANISTICHE**





ISBN
979-12-218-2826-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 16 LUGLIO 2026

INDICE

- 7 *Introduzione generale alla monografia*
- 13 CAPITOLO I
 Il pensiero, l'uomo e la libertà: da Cicerone ai fondamenti
 dell'antropologia e della libertà religiosa
 1.1. Il contesto storico e i criteri metodologici delle opere filosofiche, 13 – 1.2.
 I temi delle opere filosofiche e la riflessione sulla religione, 14 – 1.3. L'ideale
 di Humanitas e le caratteristiche dello stile ciceroniano, 15 – 1.4. L'epistolario
 privato: la realtà dietro il personaggio pubblico, 16.
- 17 CAPITOLO II
 L'antropologia culturale – oggetto, metodo e sviluppo scientifico
 2.1. Definizione dell'oggetto di studio e l'evoluzione del concetto di cultura,
 17 – 2.2. Memoria collettiva, interazionismo simbolico e i tre indirizzi di
 studio, 18 – 2.3. Etnocentrismo, relativismo culturale e l'impatto del
 colonialismo, 19 – 2.4. La metodologia della ricerca: dagli "antropologi da
 poltrona" alla ricerca sul campo, 20 – 2.5. Il sistema delle scienze umane e la
 professione dell'antropologo, 21 – 2.6 Testimonianze dalla letteratura
 antropologica: Carlo Levi e Claude Lévi-Strauss, 22.
- 25 CAPITOLO III
 Libertà religiosa, distinzione degli ambiti e la «questione
 costantiniana»
 3.1. Introduzione al dibattito storiografico sul ruolo di Costantino, 25 – 3.2.
 I tre livelli della religione nel mondo romano e l'impatto del cristianesimo, 25
 – 3.3. Dell'Editto di Galerio all'Editto di Milano: analisi dei testi giuridici, 27
 – 3.4. Interpretazioni costituzionali e polemiche sulla Laicità dello Stato, 28 –
 3.5. La fine della libertà religiosa: l'alleanza trono-altare e la legislazione di
 privilegio, 29.

31 CAPITOLO IV

I trattati filosofici e l'epistolario di cicerone

4.1. Il contesto storico-biografico della produzione filosofica (46–44 a.C.), 31 – 4.2 L'approccio metodologico ciceroniano: tra eclettismo e dossografia, 32 – 4.3. La trilogia teologica e religiosa, 33 – 4.4. Analisi dettagliata dei trattati etici, esistenziali e politici, 34 – 4.5. L'ideale antropologico ed etico della *Humanitas*, 35 – 4.6. La rivoluzione linguistica e lo stile della prosa filosofica e oratoria, 36 – 4.7. L'epistolario privato: svelare l'uomo dietro il personaggio, 36.

39 CAPITOLO V

Sociologia dei processi culturali e della globalizzazione

5.1. Il mutamento sociale e le teorie della modernità avanzata, 39 – 5.2. Dinamiche della globalizzazione: omologazione vs glocalizzazione, 40 – 5.3. I media digitali e la ridefinizione dello spazio pubblico, 40 – 5.4. Tabella comparativa dei principali paradigmi sociologici della cultura, 41.

43 CAPITOLO VI

L'organizzazione costituzionale della Repubblica italiana e la dialettica diritti – doveri inalienabili dell'uomo

6.1. Il metodo classico, 43 – 6.2. La Costituzione Italiana: antecedenti, genesi e vicende, 44 – 6.3. Le Questioni linguistiche rintracciate nella comparatistica del dispositivo dell'art. 2 della Costituzione Italiana e il tema speciale del referente (grammaticale) contenuto nelle vulgate italiana ed elvetica, 46 – 6.4. Organizzazione del rema – tema correlato – considerate le differenze tra la Costituzione Italiana e la Costituzione Svizzera: il posizionamento e la tematizzazione del referente implicito, 52.

69 *Conclusioni*

75 *Bibliografia*

83 *Recensione accademica integrale*

INTRODUZIONE GENERALE ALLA MONOGRAFIA

La presente opera si propone come uno studio interdisciplinare volto a esplorare l'evoluzione del pensiero umano attraverso tre grandi direttrici: la riflessione filosofica ed etica nella Roma tardo-repubblicana, la nascita e lo sviluppo dell'antropologia culturale come scienza dell'uomo e delle sue manifestazioni sociali, e infine l'analisi storico-giuridica del concetto di libertà religiosa a partire dalla svolta costantiniana fino ai moderni dibattiti sulla laicità dello Stato.

Introduzione / Introduction

PARTE I: Testo in italiano accademico

Il nesso epistemologico della ricerca: una lente interdigitale sulla complessità

La presente monografia si propone come un'indagine critica e interdisciplinare volta a decodificare le strutture simboliche, giuridiche e sociali attraverso cui l'essere umano ha storicamente edificato, negoziato e difeso i propri sistemi di significato di fronte alle fratture dell'ordine politico e civile. L'assunto epistemologico da cui muove la ricerca risiede nella convinzione che i fenomeni culturali, per essere compresi appieno, non possano essere parcellizzati all'interno di singoli compartimenti stagni accademici. Al contrario, essi richiedono una costante osmosi teorica capace di far dialogare la filologia classica, l'antropologia culturale, il diritto ecclesiastico e la sociologia dei processi globali.

Il filo conduttore che unisce i quattro nuclei tematici dell'opera è l'analisi della reazione umana di fronte alla crisi. Sia essa la crisi di una forma di governo istituzionale, l'impatto traumatico con l'alterità coloniale, la frizione tra coscienza individuale e braccio secolare, o la dissoluzione dei legami sociali nella contemporaneità liquida, la cultura emerge costantemente come il principale dispositivo di adattamento e di risignificazione dell'esperienza storica.

L'architettura tematica dell'opera

La monografia è strutturata in quattro capitoli, ciascuno deputato a sviscerare una specifica transizione d'epoca attraverso una metodologia dedicata:

- **Capitolo I:** Fondato sulla produzione filosofica ed epistolare di Marco Tullio Cicerone nel biennio 46–44 a.C., il capitolo indaga l'emersione del concetto di *humanitas* come barriera etica e rifugio catartico di fronte all'autocrazia cesariana e ai lutti della sfera privata. Attraverso lo studio dei trattati e delle lettere editae postume da Tiro, si evidenzia la tensione permanente tra il rigore formale della prosa pubblica e la vulnerabilità del *sermo cotidianus* privato.
- **Capitolo II:** Dedicato alla fondazione scientifica dell'antropologia culturale, il testo ripercorre la risemantizzazione del concetto di cultura da Edward B. Tylor sino allo strutturalismo di Lévi-Strauss. Si analizzano qui le dinamiche della memoria collettiva e il superamento dell'etnocentrismo a favore del relativismo culturale, utilizzando come specchi letterari ed etnografici le testimonianze di Carlo Levi e dello stesso Lévi-Strauss.
- **Capitolo III:** L'indagine si sposta sul piano storico-giuridico attraverso l'esame della «questione costantiniana» e dell'Editto di Milano del 313 d.C. Il capitolo disseziona il passaggio dal sincretismo politeista romano all'esclusivismo cristiano, analizzando criticamente il dibattito contemporaneo sulla laicità dello Stato e la fragilità intrinseca dei modelli di tolleranza concessa.
- **Capitolo IV:** L'orizzonte si chiude sulla contemporaneità avanzata, dove le categorie di spazio pubblico, identità e mutamento sociale vengono rilette attraverso i paradigmi della modernità liquida di

Bauman e della società del rischio di Beck, focalizzando l'attenzione sulle derive polarizzanti delle *echo chambers* digitali.

- **Capitolo V:** L'epistolografia del costituzionalismo antico offre un approccio didattico basato sull'innovazione conservativa.

Tale metodo valorizza i contributi giuridici di controversi “anti-eroi” del Diritto del primo Novecento. Pur essendo osteggiate nell'Accademia dei Lincei neoclassica, queste figure sono chiavi di lettura essenziali per la contemporaneità. La ricerca si focalizza sulla fondamentale produzione editoriale “minore” del giurista Pietro De Francisci.

Il nucleo dell'opera esamina i discorsi del 5 ottobre 1932 al Campidoglio, durante il Convegno Giuridico Italiano.

Questo inquadramento rilegge le dinamiche istituzionali del trentennio totalitario per tracciare la storia della nazione.

PART II: The Epistemological Nexus: An Interdisciplinary Lens on Human Complexity

This monograph establishes a critical, interdisciplinary inquiry designed to decode the symbolic, juridical, and social structures through which humanity has historically constructed, negotiated, and defended its systems of meaning when confronted with the lacerations of the political and civil order. The epistemological premise underpinning this research is the firm conviction that cultural phenomena, to be fully comprehended, cannot be compartmentalized within isolated academic silos. Instead, they necessitate a continuous theoretical osmosis capable of forging a rigorous dialogue among classical philology, cultural anthropology, ecclesiastical law, and the sociology of global processes.

The red thread unifying the four thematic nuclei of this work is the analytical scrutiny of the human response to crisis. Whether manifesting as the collapse of an institutional form of government, the traumatic impact of colonial alterity, the friction between individual conscience and the secular arm, or the dissolution of social bonds within contemporary liquid modernity, culture consistently emerges as the primary apparatus for adaptation and the re-signification of historical experience.

“Culture is not an immutable biological inheritance, but rather a dynamic cognitive filter through which humanity experiences, narrates, and legitimizes its historical existence, perpetually oscillating between the temptation of ethnocentrism and the methodological necessity of relativism.”

The Thematic Architecture of the Monograph

The structural matrix of this monograph is articulated across four distinct yet interconnected chapters, each tasked with dissecting a specific epochal transition through a dedicated methodology:

- **Chapter I:** Focusing on the philosophical and epistolary corpus of Marcus Tullius Cicero during the convulsive biennium of 46–44 BCE, this chapter investigates the emergence of the concept of *humanitas* as an ethical bulwark and a cathartic refuge in the face of Caesarian autocracy and profound domestic bereavement. Through a meticulous examination of both his formal treatises and the private correspondence published posthumously by Tiro, the text illuminates the permanent tension between the geometric rigor of public prose and the raw vulnerability of the private *sermo cotidianus*.
- **Chapter II:** Geared toward the scientific institutionalization of cultural anthropology, this section retraces the radical re-signification of the concept of culture from Edward B. Tylor’s 1871 formulation to Lévi–Strauss’s structuralism. It scrutinizes the mechanics of collective memory and the epistemological overcoming of ethnocentrism in favor of cultural relativism, deploying the literary and ethnographic testimonies of Carlo Levi and Claude Lévi–Strauss as critical mirrors.
- **Chapter III:** The analytical locus shifts toward a historico–juridical perspective by examining the “Constantinian Question” and the Edict of Milan of 313 CE. The chapter deconstructs the systemic transition from Roman polytheistic syncretism to Christian exclusivism, offering a stringent critique of contemporary constitutional debates surrounding secularism (*laicità*) and the intrinsic fragility of state–granted tolerance.

- **Chapter IV:** The intellectual horizon converges upon late modernity, where the parameters of the public sphere, identity formation, and social change are re-evaluated through the theoretical paradigms of Bauman's liquid modernity and Beck's risk society, with a specific focus on the polarizing trajectories generated by digital echo chambers and algorithmic architecture.

Schema di sintesi metodologica / Methodological summary

Capitolo / Chapter	Focus Teorico / Theoretical Focus	Fonti Primarie / Primary Sources	Obiettivo Critico / Critical Objective
I	<i>Humanitas</i> e Crisi Repubblicana / <i>Humanitas</i> & Republican Crisis.	Opere Filosofiche ed Epistolario ciceroniano / Cicero's Treatises & Letters.	Svelare l'uomo oltre il personaggio politico / Unveiling the man behind the political persona[cite: 1].
II	Relativismo vs Etnocentrismo / Relativism vs Ethnocentrism.	Testi antropologici, C. Levi, Lévi-Strauss / Anthropological texts, C. Levi, Lévi-Strauss.	Decostruire il concetto scientifico di cultura / Deconstructing the scientific concept of culture[cite: 2].
III	Libertà Religiosa e Laicità / Religious Freedom & Secularism.	Editti Imperiali (311–313 d.C.), Sicardi / Imperial Edicts (311–313 CE), Sicardi.	Analizzare la deriva esclusivista dello Stato / Analyzing the exclusivist drift of the State[cite: 3].
IV	Globalizzazione e Reti Digitali / Globalization & Digital Networks.	Bauman, Beck, Robertson, Ritzer.	Mappare la frammentazione dello spazio pubblico / Mapping the fragmentation of the public sphere.

Guida alla consultazione dell'opera

CAPITOLO I

IL PENSIERO, L'UOMO E LA LIBERTÀ: DA CICERONE AI FONDAMENTI DELL'ANTROPOLOGIA E DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

1.1. Il contesto storico e i criteri metodologici delle opere filosofiche

Le opere filosofiche di Marco Tullio Cicerone furono composte in un arco temporale ristretto, tra il 46 e il 44 a.C.. Si tratta di un periodo particolarmente drammatico per l'oratore, profondamente amareggiato da gravi lutti familiari e da un progressivo isolamento politico dovuto all'affermarsi del regime cesariano. In questo contesto, la scrittura filosofica rappresenta per Cicerone sia un momento di intima riflessione personale sia un preciso tentativo di realizzare una divulgazione filosofica di alto livello destinata alla classe dirigente romana.

Dal punto di vista prettamente speculativo, Cicerone non si configura come un pensatore originale, bensì come un dotto compilatore. La sua opera di sintesi del pensiero greco si impronta a due criteri metodologici fondamentali:

- **Eclettismo:** l'atteggiamento metodologico volto ad accogliere i contributi validi e costruttivi di ogni singola corrente filosofica, senza un'adesione dogmatica a una scuola specifica.
- **Dossografia:** la sistematica rassegna e classificazione delle opinioni espresse dai vari filosofi e dalle diverse scuole su ciascun problema preso in esame.

1.2. I temi delle opere filosofiche e la riflessione sulla religione

La produzione filosofica ciceroniana affronta una vasta gamma di problematiche etiche, politiche e esistenziali, ripartita in trattati specifici:

- L'esortazione stringente allo studio della filosofia trova spazio nell'opera intitolata *Hortensius*.
- I temi profondi della morte, del dolore fisico, della tristezza, dei turbamenti dell'animo e della virtù come via per la felicità sono affrontati nelle *Tusculanae disputationes*.
- L'illustrazione dei concetti cardine di *honestum* (il bene morale) e di *utile*, nonché l'analisi del loro rispettivo rapporto e dei potenziali conflitti, costituisce l'oggetto del *De officiis*.
- Il rammarico per il decadimento fisico e l'impossibilità di partecipare attivamente alla vita politica a causa dell'anzianità viene espresso attraverso la figura di Catone il Censore nel *Cato maior de senectute*, opera che si fa veicolo della teorizzazione dell'*humanitas* e dell'esaltazione del ritiro operoso (*otium*).
- La riflessione sull'amicizia viene sviluppata nel *Laelius de amicitia*; in questo trattato, oltre a riconoscere la funzione politica dell'istituto come rete di supporto clientelare e relazionale, Gaio Lelio indaga il sentimento profondo che lega la volontà degli amici, riconducendolo esplicitamente ai fondamenti etici della società romana.

Un nucleo specifico di tre opere filosofiche approfondisce in modo sistematico i problemi collegati alla sfera religiosa e teologica:

- Il *De natura deorum* esamina le varie posizioni filosofiche elaborate sulle divinità, confrontando in particolare la dottrina epicurea, la dottrina stoica (verso la quale Cicerone mostra una chiara propensione) e la posizione critica dello scetticismo.
- Il *De divinatione* si concentra sulla natura e sulla validità dell'arte divinatoria; in esso Cicerone oscilla visibilmente tra la denuncia razionale della falsità scientifica di alcune pratiche e il riconoscimento della necessità del loro mantenimento formale per motivi di ordine pubblico e per il controllo politico dei ceti inferiori.

- Il *De fato* offre una trattazione approfondita della dottrina stoica del destino prestabilito dal logos divino che ordina razionalmente il mondo, sviluppando una complessa riflessione sulla libertà umana e sulla responsabilità etica del singolo individuo.

1.3. L'ideale di *Humanitas* e le caratteristiche dello stile ciceroniano

Una delle eredità più significative consegnate ai posteri dal pensiero ciceroniano è l'ideale di *humanitas*. Tale concetto etico e antropologico si definisce attraverso quattro caratteristiche programmatiche:

- Il fermo dominio della ragione sui sentimenti, sulle passioni e sugli impulsi irrazionali.
- L'equilibrio interiore, l'affabilità e la tolleranza reciproca da applicare costantemente nei rapporti umani.
- Il possesso di una cultura enciclopedica che comprenda la letteratura, la filosofia, la storia e il diritto, ponendo la retorica al vertice di questa piramide formativa.
- Un profondo e costante spirito di servizio nei confronti della collettività e dello Stato.

Lo stile adottato da Cicerone si modula a seconda dell'ambito della sua produzione:

- Nei trattati filosofici si registra l'introduzione di numerosi neologismi, creati appositamente per tradurre in latino i termini tecnici della filosofia e dell'oratoria greca.
- Il lessico astratto elaborato nei trattati era destinato a diventare un patrimonio permanente della tradizione culturale europea.
- Il lessico delle orazioni si fonda rigorosamente sull'uso corrente dei romani colti, rifiutando l'adozione di forme arcaiche o eccessivamente colloquiali.
- La sintassi ciceroniana si caratterizza per periodi complessi, ma dotati di estrema chiarezza e organizzazione razionale, fondati sulla subordinazione (*ipotassi*) e su una rigida gerarchia delle proposizioni rispetto alla principale.